

II Pentagramma,

(da alcune riflessioni di un Iniziato ... sconosciuto)

Simbologia del Pentagramma: l'Uomo

Il Pentagramma, chiamato pure Pentalfa, Pentagono, Pentacolo di Agrippa, SteUa del microcosmo/ Stella di luce, Stella dei Magi Stella dell'Iniziazione, é quella figura composta da cinque punte: esso è un simbolo antichissimo e potente dai molteplici significati.

Disegnato con una sola punta rivolta verso l'alto é un segno benefico che raffigura il corpo umano con le braccia aperte e le gambe divaricate; l'apice di questa stella riproduce, infatti, la testa dell'uomo, le altre quattro punte sono le sue membra.

In questa posizione corretta, il Pentagramma é una rappresentazione del bene, dell'ordine, dell'unita, della vittoria, della luce solare, della potenza dell'azione e della sana volonta direttiva.

Esprime l'essere umano dotato di ragione illuminata nelle sue vesti di emblema evolutivo che, grazie a questa virtú, occupa una posizione piú elevata rispetto ad altre creature, e cosi riesce a dominare la materia, gli istinti e le passioni bestiali. Egli é l'uomo in cui la volonta conduce armonicamente i pensieri, le emozioni e tutte le azioni. E' l'uomo avanzato proteso verso la Luce Suprema, quel tipo di discepolo che ha compreso i cinque principali aspetti del suo essere (corpo fisico, corpo eterico o energetico, corpo emozionale o dei desideri, corpo mentale o dei pensieri corpo causale o spirituale) e quindi ha rivelato e 'consapevolizzato' la spiritualita che è dentro di lui, cioé la propria Scintilla Divina o Sé Superiore, frammento dell'Assoluto.

Tutto ciò viene espresso magnificamente anche nel famoso disegno di Leonardo da Vinci, dove l'immagine di un uomo é sovrapposta ad un Pentagramma racchiuso da un cerchio: l'essere umano come microcosmo nel macrocosmo; ossia quel piccolo universo che é definito uomo (microcosmo) possiede potenzialmente, nella propria natura interiore, tutti i poteri e le energie del grande universo (macrocosmo).

A questo proposito ci viene incontro l'assioma ermetico "ció che é in alto é come ció che é in basso", a conferma che l'uomo é un riassunto del macrocosmo, un suo particolare e preciso riflesso.

Pertanto, il Pentagramma é il simbolo, per eccellenza, dell'uomo-microcosmo!

Tuttavia, la sua simbologia non é finita qui; essa va ben oltre, poiché il Pentagramma non rappresenta soltanto l'essere singolo, bensì qualcosa di piú vasto ed inclusivo.

Secondo la dottrina cabalistica é infatti l'Uomo Totale, cioé l'Adamo Celeste che non é caduto in peccato, il Primordiale che é l'unione di tutti gli uomini della terra in un unico Uomo, il Progenitore della razza umana fatta ad immagine di Dio. Riferito alle dieci Sefiroth, sul piano della percezione umana, l'Adamo Celeste o Adam Kadmon é la presenza della Divinita nella sua essenza universale: il Logos manifestato! In tal senso, il Pentagramma interpreta pure l'unione dell'Adamo con l'Eva, ossia del primo uomo con la prima donna, che fusi tra loro creano l'essere perfetto, l'androgino primordiale, la prima esteriorizzazione della Parola Eterna, o la Parola Perduta della Tradizione Massonica..

Questo simbolo rappresenta, insomma, l'archetipo dell'Umanità e la sua forma perfetta.

Nel Pensiero della Gnosi, il Pentagramma veniva descritto spesso "Fiammeggiante", indicazione d'onnipotenza, per dare l'accento alle forze della Gran Luce Una che agiscono per mezzo suo, poiché da ogni suo angolo rientrante si diparte un raggio che mostra un'emanazione luminosa della Divinita.

Presso gli antichi Egizi, era l'immagine di Horus, figlio del Sole, il Dio Ra, ma anche Osiride, e di Iside, ed incarnava la materia prima, il Fuoco sacro, la sorgente inesauribile della vita ed il germe universale di tutti gli esseri.

Il Pentagramma é anche il Pentalfa: il Pentagono regolare stellato di Pitagora. Si racconta che sia stato ideato da Pitagora, dopo che ebbe risolto il problema relativo al segmento aureo, quella parte cioé del raggio di un cerchio corrispondente al lato del decagono in esso inscritto, chiamato anche "Divina Proporzione".

Pentalfa significa "cinque alfa", ossia cinque principi e Pitagora, ai quattro principi esposti da Empedocle, ne aggiunse un quinto unitario: la natura. Gli fu dato questo nome proprio perché riproduce la lettera A (alfa) sulle cinque punte della Stella o nelle cinque diverse posizioni. I Pitagorici disegnavano il Pentalfa con una circonvoluzione che intendeva rappresentare un triplice triangolo intrecciato, ossia costruivano questa figura da un'unica linea chiusa che intrecciandosi dava luogo a segmenti i cui rapporti si richiamano alla sezione aurea.

Il Pentalfa aveva un significato mistico di perfezione ed era adottato come segno di riconoscimento. Soprattutto i discepoli lo tracciavano nelle loro lettere come saluto bene augurante e quindi per significare la parola "sta bene", vale a dire armonia e salute. In questo modo gli veniva attribuito il potere di mantenere l'uomo in buona condizione fisica ed i pitagorici, per rendere piú efficace il suo valore occulto, scrivevano in corrispondenza dei vertici di questa Stella le lettere della parola Higea, o "Salus", cioè salute.

Si pensava cosí che il Pentalfa potesse assicurare l'equilibrio delle cinque funzioni principali dell'uomo, la reintegrazione armonica dei differenti aspetti umani.

Questo simbolo, inoltre, accompagnava gli iniziati ai Misteri pitagorici per tutta la giornata, dal momento del risveglio, alle prime luci dell'alba, fino a sera quando si ritiravano nelle proprie celle. Il Pentalfa trovava posto anche nella sala dove gli iniziati consumavano in comune i loro pasti frugali. Alla fine di ogni pasto il Fr. piú anziano ricordava ai fratelli le cinque regole fondamentali per una giusta vita, corrispondenti alle cinque punte del Pentagramma:

- 1) esiste una sottile magia che unisce tutti gli esseri viventi e rispetta tutto ciò che vive;
- 2) impara a nutrire solamente pensieri buoni;
- 3) osserva sempre le leggi divine e combatti l'illegalità
- 4) adora gli Dei con sacrifici incruenti e offri Loro i profumi della natura;
- 5) studia attentamente i presagi, le profezie e tutti i segni della natura, e ricordati che nulla avviene per caso

Nella Massoneria, per alcuni, il Pentagramma é l'emblema del libero pensiero e del santo Fuoco del genio umano che si innalza verso le cose grandi e sconfinite, ma é anche una promessa della Luce che deve venire ed illuminare le ombre della profanità.

Per i Rosacruciani é il simbolo dell'anima quintuplice, dunque dell'Uomo nuovo rinato; cinque sono infatti le potenze anemiche: la vegetativa, la sensitiva, la concupiscibile, l'irascibile e la razionale.

Per i Teosofi é il Manas, l'Anima Cosciente, l'Ego Superiore, cioè il quinto principio, la rappresentazione dell'Uomo pensante ma soprattutto consapevole.

In rapporto all'aspetto energetico, secondo la simbologia Hindu, corrisponde al quinto chakra "vishuddha" il centro di forza che risiede sul corpo eterico dell'Uomo in corrispondenza del plesso carotideo, presso la gola: questo chakra é la sede della parola, ma anche del Verbo creatore, del suono in azione, della parola attiva e costruttiva, della voce giusta (Maa Keru degli Egizi); chi lo armonizza e riesce ad attivarlo segue la strada della Saggezza antica, ossia quel sentiero che conduce l'uomo verso la nuova creazione di se stesso, alla vera e propria rinascita sul piano dello Spirito, la Palingenesi.

Nell'esoterismo della Scuola Arcana, il Pentagramma é la Stella dell'Iniziazione, poiché richiama le cinque iniziazioni o espansioni di coscienza che il singolo individuo può ottenere progressivamente nel sistema planetario simbolico, proprio della Teosofia.

Il discepolo che giunge alla fine di questo Sentiero diviene un autentico Iniziato, cioè un Adepto: si é trasformato in colui che é entrato al centro dell'Essere, al centro di tutti gli esseri, si da potersi dire che è entrato nel cuore stesso di Dio e quindi ama i suoi simili: E costui che é entrato nella mente di Dio é un servitore del Piano Divino: è colui che comprende il proposito di Dio e quindi può affermare tranquillamente: "Sia fatta la Tua Volontá, non la mia" ("Non nobis domine" era il motto dei Fr. Templari).

Il Pentagramma, infine, per la Teosofia, non solo é legato alle cinque tappe della crescita interiore del singolo uomo, ma rappresenta anche, secondo il pensiero Teosofico Tradizionale, gli stadi dell'evoluzione di tutto il genere Umano.

Il numero 5

Al Pentagramma corrisponde il 5, numero d'oro per eccellenza: la scienza del bene e del male, l'uomo piú i quattro elementi, o i quattro Elementi e la Quintessenza degli Alchimisti, e tant'altro.

Sostanzialmente, questo numero esprime tutto il complesso della natura, essendo la somma dell'UNO (la potenzialità creatrice o divina, datrice di vita) e del 4 (la materia), ovvero l'Energia Spirituale piú la sostanza materiale che genera come risultato il regno della natura elementare.

Il 5, o meglio il quinario, é formato pure dall' unione del binario (il principio della materia o dualità) con il ternario (il principio dello Spirito), in altri sistemi di omologie, l'Essere e il Non Essere, il "bene" ed il "male" insieme: esso é così l'espressione di ogni essere vivente, poiché quest'ultimo nella sua interiorità contiene sempre oltre il principio evolutivo della creazione, anche quello della distruzione o involuzione.

Il numero rappresenta perciò il quinario che, per i suoi contrapposti poteri, e da molti é considerato magico; governa, infatti, non solo la conoscenza scientifica, ma pure quella mistica; é ad un tempo il rigore e la fede, cioè l'ispirazione, la religione; é l'animazione della materia che prende forma vitale, il ponte tra il cielo e la terra, la sorgente di ogni potenza realizzatrice che é libera e responsabile, il soffio vitale, il sigillo dello Spirito Divino: "Ruach Elohim".

Il 5 é il principio della forza, il centro da dove parte l'armonia e l'equilibrio: infatti, si trova a metà della prima decade, ed é la metà del numero 10, che come sappiamo é considerato un numero universale. Possiamo quindi riconoscere il 5 come numero del cuore, poiché esso si trova al centro dei numeri primari, così come il cuore é posto al centro del petto:

1	4	7
2	5	8
3	6	9

Per Pitagora il numero 5 era consacrato alla dea Giunone, protettrice delle unioni. Era considerato il simbolo del matrimonio, in quanto formato dall'unione del 2 (primo numero pari) e del 3 (primo numero dispari), non considerando l'1 che é il padre di tutti numeri.

La Cabala fa coincidere il numero 5 con Geburah, la quinta sephira (la forza); col pianeta Marte; con il quinto arcano dei tarocchi, il Papa, che simboleggia le stabili forze divine; con il rosso vermiglio, che é il colore del sangue e l'immagine dinamica dell'attività umana; con la lettera ebraica ה erazilaer id ,isremirpse id àticapac al atneserppar ehc ,ativ al ,(eH) ה potenziali nascosti.

Nella Tradizione Hindu i devoti di Brahma identificavano questo numero con gli attributi dell'essere umano: forza, percezione, coscienza, azione e conoscenza.

Presso i Maya il 5 rappresentava la divinità sulla terra. Nei misteri Islamici cinque sono le chiavi coraniche. Per la Tradizione ebraica questo numero ha un'importanza somma; infatti, cinque erano le offerte che il sacerdote riceveva: gli alimenti dei campi che si potevano ingerire, i vestiti che Giuseppe regalò al fratello Beniamino, le pietre che Davide raccolse per poi lanciarle a Golia.

Per la teologia cristiana, Gesù predisse cinque volte la propria passione e gli furono inflitte cinque ferite.

Anche in Cina questo numero é considerato sacro: cinque infatti sono le stagioni, le direzioni, i pianeti, gli organi, i colori e le energie (o gli elementi) che compongono l'universo: fuoco, terra, acqua, legno e metallo.

Nel simbolismo ermetico, il fiore a cinque petali, al centro della croce costituita dai classici quattro elementi (fuoco, acqua, aria, terra), rappresenta l'etere o Quintessenza che attiva gli stessi elementi e che agisce sulla materia trasformandola. All'Uomo il numero 5 mostra il cammino che porta alla Saggezza attraverso la sua Quintessenza o Anima.